

Decreto rinnovabili Fer 1 verso lo sblocco: compromesso sull'idro

9 Maggio 2019 | Redazione QualEnergia.it

Il travagliato iter del decreto Fer 1 sembra finalmente avviarsi alla conclusione.

Il Governo, a quanto apprende QualEnergia.it da fonti ben informate, infatti avrebbe **raggiunto un compromesso** rispetto alle osservazioni della DG Concorrenza della Commissione europea al provvedimento con incentivi alle rinnovabili più competitive.

In sostanza, tutte le osservazioni fatte sarebbero superate tranne quella sullo stop ai sussidi agli impianti **idroelettrici** che non siano su acquedotti o canali artificiali: per evitare il prolungamento dello stallo, dunque, il **MiSE** sarebbe **pronto a introdurre una modifica** al Decreto **per riaprire** a questo tipo di progetti.

Il Ministero dell'Ambiente - ha spiegato a QualEnergia.it chi ha seguito il negoziato - ha posto la questione che i decreti del 2017, ossia le linee guida per i progetti approvati in questi anni, non funzionano, perché applicati in maniera sbagliata nelle Regioni. Per questo, il compromesso raggiunto porterebbe a scrivere che **le linee guida dovranno essere approvate dalla DG Ambiente** della Commissione prima di dare l'ok agli incentivi per questi impianti.

Tra le prime reazioni alla notizia quella di **Legambiente**: "Il possibile sblocco dell'idroelettrico a queste condizioni **ci preoccupa**, perché davvero in questi anni sono stati fatti scempi incredibili e nelle Alpi sono stati fatti scomparire torrenti e stravolti ecosistemi, come mostrano i nostri dossier sul tema. E' del tutto evidente che occorra **prima rivedere le regole** e poi ragionare di incentivi. Il futuro è fatto di impianti su salti artificiali e nuovi pompaggi su impianti esistenti, non di impianti a acqua fluente su fiume, mentre è la pressione dei centinaia di impianti approvati in questi anni e in fila per partire che ha portato a questo risultato", spiega a QualEnergia.it il presidente Edoardo Zanchini.

Nel mirino dell'associazione anche la "**pessima**" **gestione politica** del tema: "non si capisce perché per l'idro su fiumi la Commissione si possa imporre, nel ripristinare l'incentivo quando questa cosa non avviene per nessuna altra fonte. E' una scelta **in capo ai Governi** quella di **decidere quali impianti spingere**, ovviamente motivando da un punto di vista ambientale e economico il tutto e dentro una strategia di spinta alle rinnovabili. In questo decreto non si finanzia il biogas o il fotovoltaico su terreni agricoli, l'eolico offshore o la geotermia per una scelta motivata. O vale **per tutti o per nessuno**. Ma evidentemente la lobby dell'idro ha pesato su Bruxelles e al MiSE e Minambiente non sono stati in grado di rispondere."

L'altro problema politico, prosegue Zanchini "è che il Ministero dell'Ambiente da tempo dovrebbe intervenire rispetto alle regole per l'idroelettrico, in modo da introdurre trasparenti e efficaci valutazioni di bacino, non per singolo impianto, e di tutela del deflusso minimo ecologico, attraverso una valutazione aggiornata a uno scenario di cambiamenti climatici, in cui sarà sempre più difficile garantire la tutela della risorsa."

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it